

Martedì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 8.

28 Gennaio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana. 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 463, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioni, accanto al negozio di musica Ricordi e Joulaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si evitano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 463.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



È ARRIVATO

Monsignor Carnevale, com'è entrato qui, è entrato anche nella nostra capitale provvisoria. Non c'è che dire: tutti siamo eguali innanzi a Carnevale!

E Sorbettino, il primo andò a fargli visita. Trovò Urbano Rattazzi, vesalirono insieme.

Itava di maschere, e tra Silvio Spaventa nel suo assari da *lacchè*, Li-tucci da Arlecchino.

di Monsignor Car-simo diplomatico discorso del re

endo la pa-no; lo rin-i gli fece

masche-

sito

re.

ue

di

fino a quando avrete voi il portafoglio degli Esteri in mano, arriveremo a Pasqua e non avremo avuto questa vostra benedetta Quaresima!

Che è lo stesso che dire: con Sorbettino al ministero non anderemo mai né a Roma, né a Venezia!

Una dimostrazione a vapore!

La mia professione è quella, o almeno dovrebb'essere quella di farvi ridere: se ci riesco o no non voglio saperlo.

Ora però vi racconterò un fatto, che se non vi farà ridere, bisogna dire che siete bell'e spacciati; che lo *spleen* si è impossessato di voi, e che dovete lasciar l'abbonamento del *Lampione*, per prendere quello della *Gazzetta del Bandelloni*.

L'affare va così.

Il due Gennaio l'Antonelli, volendo far vedere che il governo delle chiavi, ossia delle clavicole, ossia il governo clavicolare, non era agli ultimi resti, come asseriscono i malevoli eretici, paterini, scomunicati demagoghi, pensò di dare una mortificazione patente al nostro Ministro Peruzzi, ed inaugurò di sua presenza il nuovo tratto di strada ferrata romana che arriva sino a Ceprano.

Per fare che la festa riuscisse brillante, Antonelli invitò tutti gli altri gamberi suoi complici, non esclusi i distinti Monsignori Pacca e Mérode ec.; salirono nel vagone di prova, e, quando il monocolo Ministro delle Armi ordinò fuoco, il macchinista sferzò i cavalli di carbon fossile!

Durante il tragitto e mentre gli eminentissimi si divertivano a raccontarsi scambievolmente la loro cronaca... turchina, mentre si davano in braccio alle più belle e candide speranze di restaurazioni inquisizioni ec. ec. sentono un fracasso indiatolato.

Il coraggioso Antonelli, sulle prime, credendo che la macchina stesso per scoppiare, grida a

de Mérode, ch'è anche Ministro della Marina, acqua! acqua!

In quell'istante Monsignor Matteucci, mette il capo fuori dallo sportello e vede coccarde, bandiere, drappi, busti, lumi, ec.

Le coccarde, le bandiere ed i drappi non erano bianchi come quelli di Bombino; non erano giallo-bianchi come quelli di Pio-Pio, non erano giallo-neri come quelli di Cecco-Becco.

I busti non erano né di Pio-Pio, né di Cecco-Becco.

I lumi non ardevano mica innanzi ai ss. Pietro e Paolo; ma sibbene innanzi a s. Emanuele e s. Giuseppe; i busti erano di s. Giuseppe e s. Emanuele; e le coccarde, le bandiere ed i drappi erano bianco-verdi rossi,

Colori esecrati da un gambero cor!

Figuratevi come rimasero Matteucci Pacca, Mérode, ed il rimanente dei gamberi!

Si posero in fretta gli occhiali verdi per non vedere que' profani colori, e gridarono al macchinista: *colta*.

Ed era tempo, perchè s' incominciava a sentire qualche piccolo grido, come per esempio: Viva l'Italia, Viva il re Galantuomo, Viva Garibaldi, ed anche qualche altro, come sarebbe a dire: morte ai preti... reazionarij, morte ai gamberi, al diavolo il temporale!

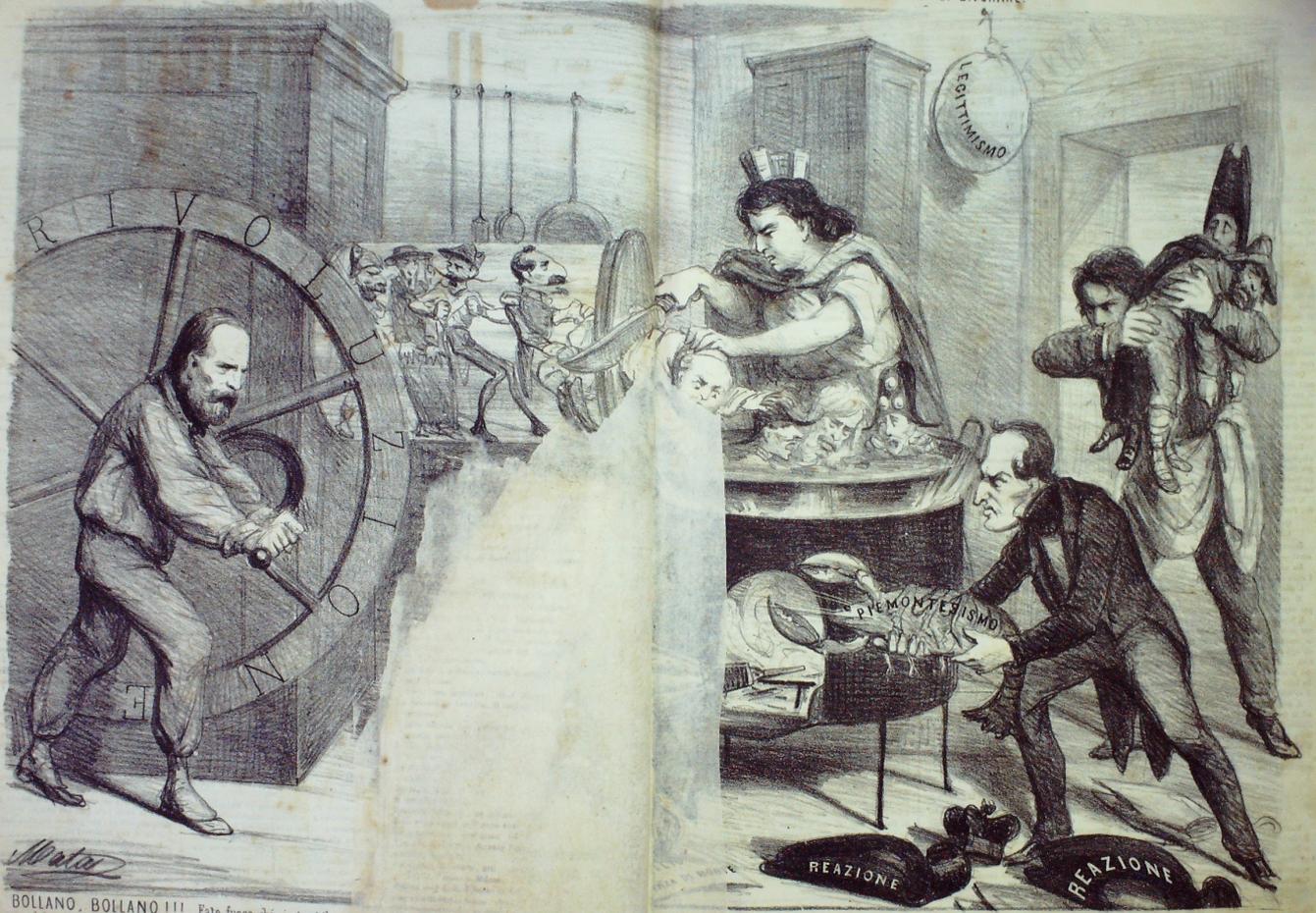
Che cosa era successo?

Antonelli con tutta la sua sapienza, non aveva calcolato che il Patrimonio di Pietro, ora com'ora, si misura colla mezza-canna, e che il nuovo tratto di strada, se cominciava sotto il seggiolone di Pio-Pio, di lì a pochi passi andava a finire nel nostro territorio.

Il gambero Antonelli se ne accorse, quando non era più in tempo, cioè quando la sua locomotiva si trovava sul nostro Stato, e si dovette pigliare in santa pace quei tali ablativi assoluti, dei quali, esso ed i suoi gamberi complici, hanno giurato di non assolverci mai!

Il più crudele fu il vapore! Non essendo una carrozza, che potesse voltare a piacere, dovettero i sacri viaggiatori aver la pazienza di aspettare che la macchina avesse fatto i fatti

NUOVA FABBRICA DI SICCIOLI CHE TUTTI GLI ITALIANI DOVREBBERO ESSERE AVIDI DI DIVORARE.



Matteo

BOLLANO, BOLLANO !!! Fate fuoco, che si struggin
per che io ho cominciato a soffiare nella cenere, quando tanti che

Per servir te non sarò mai stracco. — Oh! date retta, se ci è questa fiamma potete ringraziar me.
E dire che con tutto questo fuoco non mi si permette di bruciare un ingiusto processo.

suoi; e tutto questo sotto un temporale tutt'altro che spirituale!

Voltato alla fine il convoglio, l'egregia comitiva si restituì a Roma, con la faccia del colore del lenzuolo di Pio-Pio, ed espose a Sua Beatitudine che essa è molto amata (?) da' popoli vicini!!! amen.

IL CONGRESSO DI MAGGIO

E gli asini cantar versi d'Amore.
BERNI.

Se noi si sta facendo la leva per armarci, anche Pio-Pio pensa a far la leva.

La differenza sta solamente che noi apparecchiavamo i cannoni e Pio-Pio, apparecchia i canoni; noi approntiamo le scopole, ed esso mette in ordine gli scapolari; noi il fuoco de' mortai, ed egli il fuoco dell'inferno!

La lotta sta per cominciare.

Pio-Pio, avendo veduto che il suo esercito di Succiapolle andava disertando ed assottigliandosi giorno per giorno, e specialmente dopo la diserzione de' marescialli Passaglia e Liverani, si è fatto prestar la tromba dal trabante di Goyon e con questa:

Chiama gli abitator dell'ombre eterne

Col rauco suon di pipiesca tromba:

ossia ha chiamato la leva in massa di tutt'i così detti Porporati della Francia.

Questi signori, nel sentir lo squillo, capitati da monsignor Dupanloup, sulle prime non si mossero scambiando la tromba di Pio-Pio col trombone del Carnevale; ma ai ripetuti suoni, che puzavano di bemoli e bigquadri... gregoriani, si accorsero che era proprio il loro principale in carne ed ossa che li chiamava.

Tennero conciliabolo, si apparecchiaroni i sacchi da notte, e stavano pronti ad imbarcarsi per portarsi a Roma e gridare giù abbasso al portone del Vaticano; presenti — Viva la Santafede!

L'orda nera già metteva il piede sugli scalini dei Postali francesi!...

Quando un grido vien da Gigi

Che le dice: non partir!

Immaginatevi un poco come rimasero quei corvi — sembravano tante mogli di Loth!

Da una parte Pio-Pio diceva: venite — dall'altra il Nipote del Zio diceva: non andate.

L'affare era molto serio!

Il capocorvo Dupanloup scrisse a Pio-Pio per sapere come doveva regolarsi.

Il Nipote del Zio scrisse ancor egli a Pio-Pio; ma pose alla sua lettera un *postscriptum* nel quale umilmente rassegnava a Sua Beatitudine ch'egli ormai incominciava a seccarsi gl'imperiali... talloni, e che quindi dopo la partenza del primo succiapolle francese, egli si avrebbe fatto restituire da S. Pietro il suo Goyon, ed il *suissimo* Lavallette!

A questo argomento formidabile, Pio-Pio chinò la *tricornata* testa, e da saggio, scrisse al diletto figlio Dupanloup che avesse fatto rientrare in quartiere i porporati francesi, avvertendolo che la sessione era prorogata a maggio.

Verrà maggio, e noi staremo a sentire come ragliano i ciuchi!

DISPACCI

LIVERPOOL 22, ore 6 mattina.

Sbarcano al momento i commissari del Sud — È tale la gioia di entrambi che Mr. Mason sente il bisogno di sollinarsi il naso — Caccia le mani in tasca e non trova il fazzoletto!! Questa sparizione del vecchio amico del naso del signor Commissario si crede un novello oltraggio al-

P. CESARI Responsabile.

l'onore inglese — L'ambasciatore Lyons è incaricato di presentare un *ultimatum* a Lincoln: o il fazzoletto o la guerra — Lincoln lo trasmette alla lavanderia che giura di averlo portato presente lui nella nota del bucato — Forte ribasso... nei latticini!

TORINO — Teatro Regio
STORICO.

Grande battaglia sul palco scenico fra le seconde ballerine di Lombardia e quelle di Piemonte — Le prime sostengono che gli abitatori della Mecca non capiscono un corno di *sestine* e di *spaccate*: queste viceversa. S' impegna la zuffa — Una moschetteria di *baloss*, di *mincion* e di altri simili proiettili s' impegna su tutta la linea — Massei va per dividerle e coglie un *pas-de-basque* nelle parti nordiche della... giubba.

Il custode si dichiara neutrale — per non prendere lo stesso complimento — Quattro mila polpacci di gambe rimangono sul terreno! Menomale che sono di stoppa — Dopo tre ore di fuoco le mamme delle ballerine battono in ritirata... e trovano la *polenta* bruciata!

Alla notizia di questo fatto d'arme, Ricasoli dichiara al Senato che l'unificazione delle seconde ballerine è un assurdo!

NAPOLI 24 — sera.

Scrivono da Sora al *Pungolo due*: — Il fratello di Chiavone si è presentato — Il nipote di Chiavone avrebbe l'idea di presentarsi — il cognato della felice memoria della zia di Chiavone si presenterà — il cugino della madre della sorella carnale di Chiavone è facile che si presenti — il nonno di Chiavone si sarebbe presentato — la sorella uterina della nipote del padre dello zio di Chiavone non vuol presentarsi! — Si crede che questo *Chiavonismo* di notizie influisca molto sul raccolto delle... carote.

Altro posteriore.

Chiavone si è presentato al Sindaco di un villaggio presso Gaeta — Sventura volle che nel presentarsi da una porta, il Sindaco se ne scappò per un'altra — Si sospetta però che l'illustre Generale si fosse presentato — è vero — ma col fucile spianato per far la festa al Sindaco — Era inutile presentarsi — dice il dispetto — diavolo! lo credo anch'io!

PIETROBURGO ore 6.

Si aspetta il Nunzio del Papa con un'ansia indescrivibile — Quaranta ballerine del teatro Imperiale andranno a riceverlo col piviale e la cotta, in mancanza di preti ad *hoc*. Si spera che Monsignor Delegato non venga colla stramba idea di voler dire la messa — cosa che metterebbe nel più grande imbarazzo il Don Gregorio del Kremlino! Ad ogni caso, se monsignore si ostinasse, quattro *cosacchi* a cavallo sono incaricati di servirlo!

VERONA — ore tot.

Il discorso guerresco di Cecco-Beppo ha messo in tale agitazione l'impresario di quel teatro che se l'è svignata lasciando i suoi artisti con un *solo quartale*! Si crede che la Francia dimanderà una spiegazione a favore della prima donna! Forte rialzo nella parrucca di Merelli!

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Guardia Nazionale di Firenze.

Il Lampione procura sempre di far luce nelle tenebre, e se dove ha mandati i suoi raggi avesse trovato ascolto, non si lamenterebbero tante ingiustizie commesse!

In questi giorni puntando i suoi raggi in un certo posto che si chiama Comando Superiore della Guardia Nazionale, ha potuto distinguere che nel caso che si dovessero conferire, come

par probabile, dei posti di aiutante maggiore, si avrebbe in animo di seguire il medesimo sistema, cioè, di dare i posti medesimi ad individui niente adattati ad un tale ufficio, perché mancanti di quell'istruzione pratica e teorica necessaria al disimpegno del summentovato posto. Ma dunque non deve ancora finire il regno di *Chi* mesta a suo talento in quell'istituzione, abusando sempre della *bontà* di chi ha il comando! Mancano forse egregi e capaci giovani che hanno servito nelle file dell'esercito? ai quali per far le cose giuste, dovrebbero aprire un concorso per i posti suddetti? Chè così, oltre l'allontanare anche l'ombra del favoritismo, si provvederebbe la Guardia Nazionale di abili aiutanti maggiori, capaci di dirigerne l'istruzione militare; per istruire nella teoria taluni ufficiali ai quali fa torto, farsi vedere al pubblico muti od incerti avanti il fronte del pelottone o compagnia della guardia medesima! Questo concorso però dovrebbe farsi davanti una Commissione di ufficiali dell'esercito regolare, chè così la scelta non potrebbe che cadere su chi possiede le doti necessarie per occupare un tal posto.

Al sig. Angiolo Frascani, che sappiamo essere uno di coloro che più brigano per ottenere il posto di aiutante maggiore, indirizzeremo le seguenti parole:

Non conviene ad uno che si dice animato da vero patriottismo, e che è provveduto dal governo di sufficiente stipendio, il brigare onde gli venga conferito un posto dove pure è annessa una paga. E solo darebbe prova di amor patrio se sapendosi capace di disimpegnarlo, lo disimpegnasse gratuitamente. Lo preghiamo inoltre di non andare tanto qualificandosi per una vittima del caduto governo; gli diciamo schiettamente che niuno conosce quali sieno stati i suoi martiri; anzi noi sappiamo che di fronte ai suoi colleghi è stato piuttosto favorito, che oppresso! Ed ancora sotto l'attuale governo, nel mentre che impiegati di merito e di maggiori titoli di servizio, vennero posti in disponibilità con l'antico stipendio.

**

Il Cardinale Arcivescovo di Pisa, l'Eminentissimo Corsi (*notus in Judea*) essendo stato ammesso come Fratello nella Compagnia di S. Francesco di Bibbiena, per far conoscere la sua gratitudine alla medesima, ha voluto regalarla di una ricchissima pianeta, che spedi ad Arezzo.

Nacque immediatamente gara fra questi devotissimi Fratelli Francescani, chi dovesse andare a riceverla, ed è naturale che toccò a questo Capitano della Guardia Nazionale, come uno dei Capi di questa Confraternita del Serafico Padre S. Francesco. E scrupolosamente adempi alla sua missione, caricandola e portandola a Bibbiena ed esponendola nel Corpo di Guardia della Nazionale insieme colle Armi, Buffetterie e Cappotti della Guardia stessa, ove furono invitati tutti quelli del Paese ad ammirare il ricchissimo dono del Cardinale Primate di Pisa.

E giacché sono a parlare della grande attività di questo Capitano, che sa accoppiare tutte le qualità di Soldato e di Frate, vi dirò che nella ricorrenza della Epifania fece istanza alla Prefettura di Arezzo, per potere, come per il passato fare la mascherata della Befana; ottenutone il permesso, questi si dette tutta la premura perchè non nascessero inconvenienti. Questa mascherata fruitò alla Befana per mezzo di un accatto in Paese mezzi tali che il giorno dopo fu dato un sontuoso pranzo alla Fornace di Pollino, al quale intervenne pure l'attivissimo Capitano in piena uniforme!

Vedete la fortuna dei Bibbianesi: Un suo Concittadino, Soldato, Frate Fautore e protettore di Befane!

A. DOLFI Direttore.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.